

Restaurato il cippo per il pilota eroe

di CLAUDIO ROVERE

GIAGLIONE - Ci sarà anche una delegazione di Ulassai, il paese della Sardegna di cui era originario, per celebrare il ricordo di Cesare Lai, tenente pilota della Regia Aeronautica, che perse la vita nello schianto del suo aereo ricognitore nel corso dell'atterraggio a Pra Plan, il pratone di fronte all'abitato di S. Chiara. Non fu un errore, bensì si trattò della disperata manovra dell'uomo Cesare Lai per evitare un gruppo di bambini che, ignaro, in quel momento stava giocando proprio sul pratone. Era l'agosto del 1933 e quell'episodio, eroico senza essere in guerra, era un po' caduto nel dimenticatoio. Fino all'anno scorso, quando due appassionati di fotografia naturalistica che solitamente frequentano la zona di S. Chiara alla ricerca del picchio nero hanno scoperto questa tragedia e si sono messi sulle tracce di questa storia dimenticata per riportarla alla luce.

La vicenda risale all'agosto del 1933 e lo sfortunato protagonista è il tenente della Regia Aeronautica Cesare Lai. Una storia, una vicenda e una ricerca che coinvolge le montagne della valle di Susa che ci porta indietro nel periodo precedente la Seconda guerra mondiale in una zona ben precisa della frontiera: Pra Plan a due passi dal forte di Santa Chiara. Alla ricerca della presenza di fauna selvatica e soprattutto di avifauna, per realizzare foto naturalistiche, Gilberto Forneris, che da queste parti ha passato l'infanzia estiva nella baita di famiglia al Pian delle Ruine, e Pier Carlo Porporato o, passeggiando nei boschi vicino al grande pratone di Pra Plan, inol-



Le ultime fasi del restauro da parte degli alpini di Giaglione del cippo commemorativo di Cesare Lai, schiantatosi nella pineta di S. Chiara per evitare un gruppo di bambini a Pra Plan e, a destra, il tenente pilota sardo, morto il 3 agosto del 1933

trandosi sul sentiero che porta nella pineta, scoprono nel bosco in mezzo ai cespugli, un piccolo monumento disperso e quasi abbandonato. Una lapide che ricorda un disastro aereo, un cippo in marmo e una croce in ferro. Il cippo ricorda il 3 agosto 1933 e cita "Ala infranta tenente pilota Lai Cesare 1906-1933" e una croce legata dal filo di ferro, realizzata con elementi che ricordano pezzi di aereo.

I due iniziano a indagare e scoprono che è la triste storia della morte di un pilota della aeronautica italiana: il tenente Cesare Lai. Scoprono che il campo volo di Pra Plan era uno dei tanti realizzati in quota (altri ne esistevano in montagna); un'area di decollo e atterraggio con caratteristiche importanti per gli aerei del

periodo, essendo il campo volo in lieve salita, permettendo così di atterrare in sicurezza sfruttando la frenata, e di decollare verso il vuoto della val Clarea. Una verifica e un aiuto arriva da parte dell'associazione Gavs Torino, Gruppo amici velivoli storici, che vengono contattati e che indicano: "Il Campo di Giaglione, è noto come campo di emergenza fin dagli anni '20 (la vicinanza con un forte forse ne giustifica l'esistenza ed è tuttora usato da ultraleggeri di passaggio...). Il velivolo a cui appartengono i residui di longeroni, è l'Ansaldo A.120".

Forneris e Porporato iniziano una ulteriore ricerca e trovano in municipio a Giaglione l'atto di morte di Cesare Lai. Gli autori, che stanno continuando a indagare per raccontare questa



vicenda in modo esaustivo, sono al lavoro per conoscere, ad esempio, dove è stato sepolto il tenente Cesare Lai, se ci siano informazioni sulla sua attività nella 12ª squadriglia Venaria Reale. Inoltre nelle prime settimane di quest'anno sono anche riusciti a trovare i parenti di Cesare Lai contattando il comune di Ulassai, paese natale del pilota, nella Barbagia, in provincia di Nuoro.

E adesso, a pochi mesi di distanza e quasi 90 anni dalla tragedia, S. Chiara tornerà a ricordare quell'atto eroico, che però costò la vita a Cesare Lai. Il giorno previsto per la cerimonia è giovedì 5 agosto. Questo il programma: alle 16 ritrovo presso Pra Plan, saluti delle autorità, il sindaco di Ulassai Gian Luigi Serra, il suo collega di Giaglione Marco Rey, il circolo di Torino e il nucleo Valle Susa dell'Associazione arma aeronautica, la sezione alpini Val Susa; a seguire l'omaggio al cippo commemorativo restaurato dal gruppo alpini di Giaglione; alle 18 merenda sinoira; alle 19 concerto del coro Policromae; alle 20,30 proiezione delle ricerche effettuate da Gilberto Forneris e Pier Carlo Porporato sulla storia di Cesare Lai, nel piazzale del Forte Santa Chiara.

Passeggiando tra i colori grazie a Bruno Blanc

BARDONECCHIA - Sabato 24 è stata inaugurata al Palazzo delle Feste "Passeggiando tra i colori", mostra personale con esposte più di 30 quadri e litografie prodotte da Bruno Blanc, talentuoso pittore bardonecchiese. Artista indipendente nel suo genere che non appartiene a nessuna tendenza né ad un gruppo, pittore moderno di motivi molto



comprensibili, ha esposto le sue opere in numerose gallerie d'arte e oggi lavora nel suo studio di via Medail 85. Presenti alla semplice cerimonia Francesco Avato, il sindaco di Bardonecchia, l'architetto Rachele Vicario che ha curato la mostra e il catalogo insieme a Carola Scanavino, Alessandro Vicario allievo di Bruno e Matilde Tusi, la fotografa del catalogo e la compagna di Bruno, Maria Caligaris e un folto pubblico composto da amici, estimatori, suoi allievi, concittadini e turisti. «Sono felicissima - ha detto una visibilmente commossa Carola Scanavino - per il grande successo dell'inaugurazione. Tra il pubblico c'erano tanti suoi estimatori, compresi dei pittori, ma soprattutto tanti amici. Il calore e l'affetto erano palpabili e travolgenti. Bruno meritava tutto questo, è un'anima bella, gentile e profondissima e i doni che ho ricevuto passeggiando tra i suoi colori in questo lungo periodo di preparazione sono inestimabili. Mi hanno regalato nuovi occhi sul mondo e nuove chiavi per aprire nuove porte». La mostra ad ingresso gratuito è visitabile, nel rispetto delle norme anti Covid-19, dalle 16.30 alle 19, sino al 15 agosto.

La pista di Bubka e Lewis adesso porta il nome del prof Locatelli

SESTRIERE - A poche ore dal via ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020, sabato 24 luglio Sestriere ha inaugurato ufficialmente la nuova pista di atletica ai 2035 metri del Colle. Grande partecipazione e tanti ospiti illustri hanno partecipato al taglio del nastro di un impianto di ultima generazione ad otto corsie, corrispondente alle omologazioni tecniche della Fidal e della IAAF. Negli anni '80 qui si disputarono prestigiosi meeting di atletica leggera in cui si sfidarono grandi campioni del passato come i velocisti Carl Lewis e Ben Johnson ed anche Sergey Bubka che, proprio a Sestriere, stabilì il nuovo record del mondo di salto in alto andandosene via al volante della Ferrari messa in palio per una prestazione mondiale. La pista di atletica di Sestriere è intitolata a due importanti personaggi. Ad Elio Locatelli, grande preparatore e dirigente di atletica, scomparso recentemente, che ha da sempre creduto e investito sulle potenzialità di Sestriere come sede di allenamento in altura. E a Melvin Jones, fondatore del Lions club International. Proprio alla signora Silvana Pellizzoni Locatelli e al governatore dei Lions club International, Gerolamo Farrauto, il sindaco di Sestriere, Gianni Poncet, ha consegnato i primi riconoscimenti speciali da parte del Comune. Riconoscimenti andati poi a tutti coloro che, a vario titolo, sono prodigati per la rinascita della pista di atletica di Sestriere. In apertura di cerimonia il sindaco Poncet ha condiviso con soddisfazione il messaggio di saluto da parte di Stefano Mei, neo presidente della Fidal che ha annunciato un sopralluogo a Sestriere per prendere visione della nuova pista e impostare una sinergia a breve e medio termine per riportare



al Colle gli atleti azzurri. Per la realizzazione del nuovo impianto sono stati spesi 700 mila euro investiti dal Comune di Sestriere in collaborazione con i Lions club International. Nel corso dell'ultimo mese sono stati innumerevoli gli atleti, professionisti e squadre nazionali ed estere, che si sono allenati a Sestriere per ottimizzare la preparazione verso le Olimpiadi di Tokyo 2020 e che andranno a caccia

di medaglie in varie discipline. L'impianto è gestito dalla Sestriere sport center, il cui presidente è Gianfranco Martin, ex sciatore vincitore della medaglia d'argento in combinata di sci alpino ai Giochi olimpici invernali di Albertville. «Questa pista rappresenta la nostra storia e, averla riportata sugli scudi con un grande investimento, ci darà modo di tornare ad essere il punto di riferimento per la preparazione delle nostre nazionali di tutti gli sport - spiega il sindaco Gianni Poncet - Abbiamo voluto dedicarla al professor Locatelli che credo per tutti gli uomini di sport è stato un riferimento unico e preziosissimo. Oltre che a Locatelli la pista è intitolata a Melvin Jones, storico fondatore del Lions club international, associazione che ha dato un prezioso contributo nella realizzazione della pista. Una pista che rappresenta il raggiungimento di un importante traguardo e al tempo stesso di un nuovo punto di partenza per tutti gli sportivi. Sportivi che ritroveranno al Colle un impianto nuovo di zecca e all'avanguardia, realizzato con il meglio della tecnologia e in linea con le piste su cui si disputano eventi mondiali e olimpici».

Br e Vallanzasca in quota

SAUZE D'OULX - Estate di grandi eventi letterari in alta quota. Il giornalista d'inchiesta Marco Gregoretti torna a proporre nella splendida cornice del rifugio "Ciao Pais" la rassegna "Lecture in quota". Un'esperienza che il giornalista, anche protagonista del programma televisivo "Quarto Grado" su Rete4, vincitore del premio Saint Vincent nel 1998, quando lavorava a "Panorama", per la vicenda degli stupri dei soldati italiani in Somalia, aveva già proposto nell'estate del 2018, quando sempre al rifugio hotel "Ciao Pais" aveva raccontato tre storie che hanno riempito il suo taccuino di inchiesta di lungo corso: prima quella di Moana Pozzi, poi i casi di Ilaria Alpi e Giulio Regeni ed infine il tema più soft, quello delle corna all'italiana. Marco Gregoretti per questa edizione 2021 ha scelto quattro temi di stretta attualità. Si parte sabato 31 luglio alle 15.30 con un evento che si preannuncia unico. Per la rassegna "Lecture in quota" arriveranno in via del tutto eccezionale a Sauze d'Oulx Giorgio Panizzari e Tino Stefanini che dialogheranno con lui sul libro "Figli delle catastrofi. Ribelli e rivoluzionari". Due vite parallele che si incrociano fino a saldarsi in un'amicizia profonda in carcere e ora in un libro. Le firme sono quelle di due protagonisti della storia criminale italiana del secolo scorso: Giorgio Panizzari, uno dei 13 reclusi di cui le Brigate Rosse, a cui apparteneva, chiesero la liberazione in cambio del rilascio di Aldo Moro, e Tino Stefanini, ex componente della "banda Vallanzasca". Ed è proprio la presenza in contemporanea degli autori il fatto eccezionale, in quanto per poter presentare il libro a Sauze d'Oulx Tino Stefanini ha ottenuto un permesso speciale dal Tribunale.